



Le Opere apostoliche degli Enti Ecclesiastici e il passo stanco del tempo. La visione del credente. Prolusione.

Buongiorno a tutti. Ascoltando adesso il Vice Ministro Leo pensavo che essere arrivato in ritardo, perché lui ha già dato le risposte, anche se, con le precisazioni del Padre Ciccimarra, invece il mio discorso si pone un po' più a monte e serve più d'inquadramento generale alla problematica che stiamo studiando.

Caro Padre Ciccimarra, illustri Relatori e Autorità convenute, gentili partecipanti a questo Convegno Nazionale di studio, promosso dall'Associazione Gestori Istituti Dipendenti dell'Autorità Ecclesiastica, AGIDAE, e dedicato alle sfide della gestione delle opere apostoliche degli Enti Ecclesiastici.

Sono grato per l'invito a prendere la parola in questa sede, per approfondire con voi alcune sfide che gli Enti Ecclesiastici sono chiamati ad affrontare nell'attuale contesto in Italia, nel mondo. La Chiesa vive situazioni concrete diverse per cultura, lingua, tradizioni, connotazioni politiche - economiche e sociali con le quali deve confrontarsi costantemente al fine di svolgere appieno la propria missione evangelizzatrice. Una missione che propriamente e primariamente è di carattere spirituale, ma che nello stesso tempo non può tralasciare di farsi carico anche delle necessità materiali di ogni persona umana, soprattutto di quelli che patiscono situazioni di emarginazione ed indigenza.

Se ne fa carico attraverso le opere di carità, di accoglienza, di formazione umana e culturale per le nuove generazioni, di cura dei malati e in generale di assistenza ai più deboli e bisognosi. Tale molteplice attività mira a rispondere al meglio alle istanze più profonde della società contemporanea e non può che svolgersi in dialogo con le autorità civili e nel confronto concreto con i sistemi giuridico-istituzionali sempre più complessi che caratterizzano la vita degli Stati moderni.

Con essi la Chiesa e le sue varie articolazioni sono chiamate a collaborare e a costruire relazioni tali da favorire il raggiungimento di obiettivi comuni, sintetizzabili nella costruzione efficace del bene comune, bene di tutti e bene di ciascuno nella sua unicità, nella sua libertà di scelta di vita, di pensiero, di testimonianze e di azioni.

Per quanto concerne la realtà italiana le tematiche affrontate in questo Convegno Nazionale di studio esprimono esigenze di aggiornamento continuo non soltanto delle relazioni tra i diversi operatori interessati alla gestione delle attività a livello politico, istituzionale ed ecclesiale, ma anche un aggiornamento nei contenuti normativi che con il trascorrere del tempo, in un contesto caratterizzato da una oggettiva crescente complessità giuridica, sta facendo emergere progressivamente il problema della sostenibilità delle opere gestite dagli Enti Ecclesiastici, specialmente in presenza di legislazioni non sempre armoniche o uniformemente interpretate.

Nel nostro Paese la situazione è resa particolarmente complessa per l'esistenza da un lato del Concordato che regola i rapporti con la Chiesa e dall'altro dal crescente numero di norme europee che incidono sulla legislazione nazionale.

In questa sede, desidero richiamare brevemente alcuni ambiti nei quali vi è un costante dialogo fra realtà ecclesiali e autorità civili, la parità scolastica, l'attività sociosanitaria assistenziale, il trattamento del lavoro prestato negli Enti Ecclesiastici e il trattamento fiscale delle strutture. Temi che avete già affrontato con il Vice Ministro dell'Economia.

Il primo importante ambito è rappresentato dall'educazione. La legge 10 marzo 2000 numero 62, che si inquadra nel principio dell'articolo 33 della Costituzione e consente a Enti e privati di istituire scuole ed istituti di educazione, ha istituito la scuola paritaria. Molti passi sono stati compiuti e si stanno compiendo per favorire un'autentica parità scolastica e le distanze di sistema sono state ridotte.

Tuttavia restano ulteriori passi da compiere, soprattutto a livello di diritti dei soggetti interessati, alunni, famiglie, scuole, affinché si possa correttamente parlare di un sistema unico di istruzione. Ad esempio, restano ancora irrisolti aspetti legati al riconoscimento dei diritti degli alunni affetti da disabilità, ai quali non è garantito un trattamento di sostegno come accade per la scuola statale. Come pure il riconoscimento da parte dello Stato del servizio di docenza e non docenza prestato nelle scuole paritarie.

Certamente vanno riconosciuti gli sforzi compiuti per garantire l'accessibilità della scuola paritaria, ma non si può negare che rimangono spesso cospicui gli oneri economici che l'iscrizione alle scuole paritarie comportano, specialmente per le famiglie meno abbienti, le quali rischiano conseguentemente di vedersi negato un diritto costituzionalmente protetto, come quello della libertà di scelta in campo educativo.

Nell'ambito dell'attività sociosanitaria assistenziale occorre rilevare il differente trattamento normativo ed economico nelle diverse regioni e la richiesta di requisiti tecnico strutturali, non sempre uniformi. Si pensi al sistema di accreditamento, nonché a un ritardo quasi costante nelle erogazioni economiche da parte dell'Ente pubblico che rischia di soffocare la gestione di tante opere.

La difesa dei diritti delle persone più bisognose di cure e assistenza deve prevalere anche sulle difficoltà organizzative o di altro genere e nessuno può sentirsi abbandonato al proprio destino da quella comunità per la quale, nella quale, in modi diversi, ha speso tutta la sua vita.

Per quanto concerne il regime contributivo per i lavoratori negli Enti della Chiesa, mi limito a richiamare l'articolo 20 della Costituzione che ricorda, che il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto di un'Associazione o d'Istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività. Auspicio che si possa giungere alla sua piena attuazione.

Il vostro Convegno dedica poi una parte significativa dei suoi lavori al tentativo di risolvere con formule auspicabilmente condivise la vicenda del trattamento fiscale delle strutture ecclesiastiche. Si tratta di una questione che pone rilevanti difficoltà di carattere gestionale, talvolta al limite della sostenibilità delle attività medesime, a causa di una serie di disposizioni variamente comprese ed interpretate. Purtroppo occorre rilevare un notevole grado di discrezionalità da parte degli Enti locali nell'applicazione delle norme con notevoli conseguenze sulla sostenibilità economica di diverse opere e ricadute anche sui lavoratori.

Per il Magistero della Chiesa degli ultimi 130 anni il lavoro e i diritti inerenti le persone che vi si dedicano rimane un tema centrale. Suonano ancora oggi di grande attualità le famose parole di Papa Pio XII nel Radiomessaggio del Natale 1942. Cito "chi vuole che la stella della pace spunti e resti nella società, di al lavoro il posto assegnatoli da Dio fin dal principio, ogni lavoro possiede una dignità inalienabile e in pari tempo un intimo legame con il perfezionamento della persona attraverso il lavoro di ogni giorno l'uomo si sforza di realizzare un disegno di esistenza conforme al progetto di Dio."

Il tema del giusto salario, oggi di grande attualità, trova nel Magistero della Chiesa un punto ineludibile di riferimento nella Costituzione conciliare Gaudium et Spes, al numero 76, che facendo sintesi del costante magistero papale da Leone XIII in poi, così si esprime: Il lavoro va remunerato in modo tale da garantire al singolo e la sua famiglia una vita dignitosa, su un piano materiale, sociale, culturale e religioso, tenendo conto del tipo di attività e grado di rendimento economico di ciascuno, nonché delle condizioni dell'impresa e del bene comune. Analogamente potrebbe argomentarsi in tema di diritti connessi con la sicurezza sociale del lavoro, definiti da San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica Laborem Exercens, come diritti principali. Oggi, la contrattazione collettiva in rappresentanza delle parti sociali coinvolte cerca di ridurre a sistema le diverse componenti della remunerazione del lavoro, dal salario giusto ai diversi trattamenti integrativi annessi: l'assistenza sanitaria, la pensione complementare, le prestazioni legate alla malattia, maternità, disoccupazione, vecchiaia, disegnando un sistema organico di riconoscimento in favore di chi dedica al lavoro gran parte della propria esistenza.

Tutto ciò rappresenta un diritto per il lavoratore, un obbligo per il datore di lavoro al quale non è consentito esimersi per non ledere un principio di giustizia sostanziale.

Le considerazioni fin qui svolte esprimono in maniera evidente le complessità sussistenti nella gestione delle attività degli Enti Ecclesiastici. Il trascorrere del tempo, le mancate soluzioni dei tanti problemi gestionali, le crisi vocazionali legate a quelle economiche o ad esse connesse, hanno messo a dura prova, negli ultimi decenni, la resistenza di numerosi operatori. A volte non sembra lasciare scampo alla tentazione di abbandonare o chiudere le opere, a causa di un senso di sfiducia, in un futuro che non lascia trasparire alcun segnale di luce.

Il punto di partenza di questo Convegno è stato proprio il passo stanco del tempo, ossia l'affaticamento dettato da condizioni interne, circostanze esterne che le opere ecclesiali incontrano nella nostra epoca. Tuttavia nella prospettiva cristiana, non può mai mancare una luce di speranza. Ce lo ricorda proprio il "titolo di questi due giorni: c'è ancora futuro, spronandoci a guardare fiduciosamente in avanti.

Le sfide attuali lasciano spazio a legittimi sensi di frustrazione da parte dei Gestori e non possono che chiamare in causa il senso della missione della Chiesa, l'autenticità della nostra fede e della nostra speranza, unita a un grande sforzo per superare le difficoltà del tempo presente innestando nuove iniziative a qualunque livello politico, legislativo, organizzativo, economico, civile ed ecclesiale affinché la Chiesa possa proseguire nella sua missione evangelizzatrice e nel suo servizio all'uomo del nostro tempo.

C'è ancora un futuro. Ne siamo convinti, perché il Signore non farà mai mancare il suo sostegno, la sua forza e la sua luce.

Grazie per l'ascolto e buon lavoro.